



CITTÀ DI BASSANO DEL GRAPPA
Assessorato alla Cultura
Museo Biblioteca Archivio

“Città di Bassano del Grappa”

Biennale dell'incisione contemporanea

25 aprile - 13 luglio 2008
Palazzo Sturm, Museo Remondini



CITTÀ DI BASSANO
DEL GRAPPA

Assessorato alla Cultura
e alle Attività Museali
Museo Biblioteca Archivio

Biennale dell'incisione
contemporanea
"Città di Bassano del Grappa"
25 aprile – 13 luglio 2008

Museo Remondini
Palazzo Sturm
Via Schiavonetti, 7
Bassano del Grappa
Tel. 0424 524933

Copyright Comune di Bassano del
Grappa

ISBN 978 -88-85821-25-5

L'iniziativa è stata realizzata
con il contributo della
Regione Veneto

Stampa
Grafiche Turato, Padova

Il Sindaco
Gianpaolo Bizzotto

Assessore alla Cultura
e alle Attività Museali
Luciano Fabris

Progetto e ideazione
Giuliana Ericani
Giorgio Trentin

Commissione di concorso
Bruno Agato
Giuliana Ericani
Giobatta Meneguzzo
Demetrio Nardi
Serenita Papaldo
Giorgio Tassotti
Giorgio Trentin

Allestimento
Roberto Dalle Nogare
Luigi Gollin

Catalogo a cura di
Giuliana Ericani
Federica Millozzi

Progetto grafico
Laura Vigo

Ufficio Stampa
Chiara Padovan

Segreteria Amministrativa
Laura Campesato
Francesco Naglieri

Segreteria Organizzativa
Vivian Pianese
Annalisa Scotton
Ines Silvello

Collaborazioni
Deborah Faoro
Silvia Garbujo
Chiara Magnani
Letizia Tasso

“Col sporcar si trova”.

Incisione contemporanea nel Museo Remondini

Giuliana Ericani

“Col sporcar si trova”, il motto della poesia di Giambattista Piranesi ed in generale la poesia dei segni del grande incisore veneziano di primo Settecento segnano la memoria di questa prima edizione della *Biennale dell'incisione contemporanea “Città di Bassano del Grappa”*.

Involontariamente e su fronti diversi le opere di Giancarla Frare e Pasquale Santoro si rivelano debitrice nei confronti della poetica piranesiana e tracciano quel sottile legame che il Museo Remondini vuole istituire con la produzione contemporanea.

I due stupefacenti fogli con *Figure di pietre* di Giancarla Frare, “signora dell'incisione italiana”, selezionata dalla giuria per l'acquisto per le collezioni museali della città, contengono, infatti, in sé aspetti forti della poetica piranesiana: un'urgenza del fare e del riprendere, l'uso pittorico dell'inchiostatura, una concezione dello spazio aperto, chiaro accecante, attirato prepotentemente verso l'interno chiuso, segnato dalla macchia. Il chiaro è spazio e non tempo, “un assoluto silenzio, come se non esistesse il tempo”, in modi ancora piranesiani, in un luogo che è segnato dal tempo ma che è fuori dal tempo. Queste istanze dialogano con l'espressionismo del segno in modi che richiamano l'astrattismo di Vedova ma che sono fortemente debitrice al neo-espressionismo tedesco, legame culturale che la Frare ha sempre rivendicato come ispirazione immediata della sua poetica.

Pasquale Santoro, scultore, pittore, incisore, disegnatore ed orafo, protagonista con il romano “Gruppo Uno” di una delle più alte stagioni dell'astrattismo in Italia, dialoga con Piranesi e trasforma i segni del grande incisore veneto nei tratti di una poetica astratta che diviene altro rispetto alle esercitazioni grafiche dalle quali è stato ispirato.

Accanto, altri due maestri dell'incisione italiana, Bruno Caruso e Livio Ceschin, per i quali l'acquaforte diviene veicolo di osservazione, lente d'ingrandimento dei segni del reale. *L'istrice* di Caruso affonda le sue radici poetiche nei segni düreriani, che egli isola ed ingrandisce, trasformando le immagini surreali che costituiscono il centro della sua poetica in un linguaggio più piano nutrito dei succhi realisti dell'arte della sua terra. Percorso non distante è quello di Livio Ceschin, i cui affascinanti paesaggi, quasi sempre alieni da

presenze umane, immortalano la forza e la seduzione della natura. Opere che documentano i silenzi e le luci dei boschi e delle aree naturali del nord est e delle Dolomiti orientali con una tecnica magistrale.

Prove così alte segnano la qualità della proposta che a partire dal 2008 si è voluta affiancare alle opere antiche del Museo Remondini a sei mesi dalla sua presentazione, un museo che si pone come luogo della memoria di un percorso economico, imprenditoriale, tecnico, culturale ed artistico di grande rilevanza nell'Europa del Settecento, ma anche come luogo simbolico per la valorizzazione dell'incisione e della stampa, dall'antichità ad oggi.

I settanta artisti che hanno aderito alla proposta, non annunciata e forse anche ingenua nella sua prima formulazione, rappresentano invero una piccola "Armata Brancaleone" dell'incisione italiana, con alcune presenze internazionali, formatesi alla grande scuola italiana, che rivelano l'urgenza di essere presenti e di essere riconosciuti come interpreti del linguaggio contemporaneo dell'arte. La biennale bassanese rappresenta soprattutto un esito di tutto rispetto dell'azione svolta nel dopoguerra dell'Associazione Incisori Veneti e da Giorgio Trentin nel creare poli di riferimento per la valorizzazione dell'incisione tradizionale intorno alla Fondazione Bevilacqua La Masa a Venezia, alla Biennale di Acqui Terme, alla Biennale di Campobasso e di Monsummano Terme, ma anche di centri di eccellenza della grafica in Italia, l'Accademia Raffaello ad Urbino e la Fondazione "Il Bisonte" a Firenze. Quanto emerge dall'analisi delle opere presentate e rappresentate in questo catalogo suscita alcune considerazioni sul fronte del ruolo dell'incisione in Italia, che qui di seguito si segnalano, come valutazione personale certamente non esaustiva ma base per un dibattito che si ritiene assolutamente necessario in una considerazione unitaria del fare artistico della contemporaneità. L'incisione si conferma un'arte di nicchia basata su valori differenti rispetto a quelli delle manifestazioni artistiche contemporanee ed ha nella tecnica un suo aspetto distintivo e di forza. La tecnica, tuttavia, se pur influenzata dai messaggi della contemporaneità veicolati attraverso supporti diversi – la scultura e la fotografia in primis – rappresenta un valore primario della ricerca a scapito dei messaggi e dello stile rappresentati. Ne consegue il ruolo primo della tradizione, che rappresenta, e deve rappresentare, un riferimento obbligato e vincolante, ma non al punto da condizionare le scelte figurative. Molta strada andrà fatta in questa direzione.

Per questo motivo suscitano un certo interesse alcune soluzioni innovative selezionabili tra i fogli presentati.

Attraverso la difficile tecnica di stampa giapponese del *baren* la Fiorese, ad esempio, esplora il poco visibile ma straordinario universo degli insetti, trovando, soprattutto nel

rapporto tra la figurazione e lo spazio, soluzioni interessanti. Nella generazione più giovane ed anche giovanissima emerge un aspetto, che rappresenta una novità nel fare incisione negli ultimi decenni. Di questa sono interpreti, in modi differenti, quattro degli artisti selezionati, Toni Pecoraro, Giuseppe Iannello, Sang-Eun Lee e Silvia Batocchio e Raffaella Stoppani lo spostarsi dell'interesse verso la piccola incisione, gli *ex libris*, i francobolli ma soprattutto l'illustrazione. Origine, o conseguenza, di questo interesse è certamente, la valorizzazione di tali figurazioni nell'ambito di estemporanee o concorsi specifici, in particolare quelle di Barcellona, Albenga e Malbork dedicate agli *ex libris*, e quelle di Bologna e di Torino per quanto riguarda l'illustrazione. Ma è quest'ultima scelta che rivela maggiormente i suoi legami con un determinato filone dell'incisione del dopoguerra di stampo favolistico e surreale, legati da una parte alla visione personale dell'artista, nutrita tuttavia dal linguaggio dei segni di Max Ernst e di Mino Maccari.

Di certo molto c'è da fare per puntualizzare meglio appuntamenti espositivi che possano continuare ad essere polo di riferimento per la valorizzazione dell'incisione, ove la tradizione funga da catalizzatore di tecniche e cultura e dove l'innovazione si possa nutrire di questo catalizzatore, librandosi libero verso soluzioni nuove e diverse.

Giancarla Frare

Di origine veneta, compie i suoi studi all'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove si diploma nel 1972. Frequenta i Corsi Internazionali di perfezionamento in Caligrafia e Tecniche Sperimentali all'Accademia di Belle Arti di Urbino e alla Scuola Internazionale della Grafica di Venezia.

È professore ordinario alla Cattedra di Disegno e Storia dell'Arte, prima a Vittorio Veneto al Liceo Marcantonio Flaminio, poi a Roma. È Premio della Critica nel II e IV Concorso Nazionale di Scenografia dei Teatri di Treviso, Rovigo e Bolzano.

Dal 1979 al 1987 è presente alle mostre della Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia. Nel 1979 e nel 1981 vince il Premio per l'Incisione e le viene assegnata la Borsa di Studio per il Disegno dal Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro che ospita una sua mostra personale nel 1983.

È invitata nel 1997 dall'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma a tenere lezioni di perfezionamento sulle Tecniche Caligrafiche Dirette.

Ha esposto in oltre 200 mostre individuali e collettive in Europa, America, Medio Oriente.

Tra le mostre personali più significative: 1975 Museo Arengario Monza; 1983 Museo di Ca' Pesaro Venezia; 1987 Fondazione Bevilacqua La Masa Venezia; 1989 Galleria "La Margherita" Roma; 1990 Musei Civici di Como, San Francesco; 1994 Galleria "Lo Studio" Roma; 1997 Gallerie Civica di Palazzo Crepadona Belluno e Galleria Diedo Bassano del Grappa; 2000 Galleria "Rumma" Roma; 2002 Galleria "Giulia" Roma; 2004 Galleria "Lo Studio" Roma; 2005 Galerie "Libre Cours" Bruxelles; 2005 Palazzo dei Capitani Ascoli Piceno, Istituto Austriaco di Cultura Roma, Sala d'Aspetto Reale Monza; 2006 Galerie im Traklhaus Salisburgo, Istituto Italiano di Cultura Vienna, Leopold Franzens Universität Innsbruck; 2007 Kro Art Gallery e Istituto Italiano di Cultura Vienna.

Le opere di Giancarla Frare sono presenti nelle collezioni permanenti di Musei e Fondazioni in Europa e America, tra le altre:

Graphische Sammlung Albertina Vienna, Museo del Castello Sforzesco Milano, Museo d'Arte Contemporanea Erice, Museo per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci Prato, Istituto Nazionale per la Grafica Roma, Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa Venezia, Portland Art Museum, Gilkey Center For Graphic Art USA.



Figura di pietra, puntasecca su rame, 620 x 450 mm



Figura di pietra, puntasecca su rame, 625 x 450 mm